GAZZETTA DI PARMA
VENERDÌ 28 OTTOBRE 2011

UNIVERSITA' SECONDA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA DEDICATA ALLO STUDIOSO

Premio Canuto, vince Sabrina E l'esperanto ci parla ancora

Il riconoscimento alla miglior tesi di laurea in interlinguistica

Natalia Conti

Dopo il successo della prima edizione dell'anno accademico 2009-2010, realizzata per celebrare il cinquantesimo anniversario della scomparsa di Giorgio Canuto (già magnifico rettore dell'Università degli Studi di Parma dal 1950 al 1956 e presidente internazionale del Movimento esperantista dal 1956 al 1960), torna per l'anno accademico 2010-2011, il Premio «Giorgio Canuto».

Il riconoscimento va alla migliore tesi di laurea triennale e specialistica in Interlinguistica ed Esperantologia, discussa in una università italiana negli ultimi tre anni accademici.

A seguito della valutazione della giuria composta dal presidente Fabrizio Pennacchietti (Università di Torino), Davide Astori (Università di Parma), Paolo Valore (Università Statale di Milano e direttore di Inkoj), ad essere premiata quest'anno nell'aula C del plesso di via D'Azeglio dell'Università di Parma, è stata Sabrina Chetta dell'Università statale di Milano, che ha ricevuto un contributo di 150 euro.

Titolo del suo lavoro, del quale un riassunto sarà inserito in forma di articolo sulla rivista Inkoj, «Lingue ausiliarie e teorie di naturalezza».

«Ricevere questa onorificenza dopo un anno di lavoro è una grande soddisfazione», dichiara la vincitrice. «Una tesi fortemente voluta da Sabrina Chetti - afferma il suo relatore, Andrea Scala -. Un lavoro di grande interesse, valido e originale, condotto con serietà e impegno, tutte qualità che giustificano a pieno questo premio».

Valore primario dell'iniziativa, la coesione portata avanti dai diversi dipartimenti che «ha permesso non solo di celebrare Giorgio Canuto, - afferma Roberto Greci, preside della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Parma – ma anche di portare avanti gli studi linguistici contro l'imperialismo dell'inglese, stimolando e mantenendo l'interesse per una lingua come l'esperanto».

Premiata In alto, Sabrina Chetti al centro insieme a tutti i relatori.

«Una lingua pianificata che non trova visibilità sufficiente, - aggiunge Laura Dolfi, direttore del Dipartimento di Lingue e letterature straniere dell'Università di Parma – ma che ha posto la comunicazione come suo obiettivo primario, ben prima dell'Unione Europea, basando la sua struttura sulla fusione di lingue diverse».

«Porre l'attenzione sull'esperanto diventa una provocazione culturale - spiega Luigia Oberrauch Madella, presidente del gruppo esperantista parmigiano G. Canuto – e serve a focalizzarsi su temi di carattere non solo linguistico, ma anche socio-politico». A concludere l'incontro, aperto da Davide Astori, Dipartimento di Filologia classica e medievale, la prolusione tenuta da Robert Phillipson della Copenhagen Business School, dal titolo «Maintaining diversity in scholarly languages (Garantire la diversità nelle lingue delle scienze)».

«Questa relazione dimostra il momento di sincretismo culturale che stiamo vivendo», conclude Marco Mezzadri, Dipartimento di Italianistica. Una tematica che affronta la libertà accademica, il privilegio di cui godono le pubblicazioni in inglese e la necessità che le università elaborino politiche istituzionali che promuovano il multilinguismo. ◆